

storico palermitano in quattro quartieri detti mandamenti: dall'incrocio perpendicolare delle strade nasceva Piazza Vigliena, di forma ottagonale, nota anche con il nome di *Quattro Canti*. Nel 1895 iniziarono i lavori di via Roma, strada pressoché parallela a via Maqueda; completata solo nel 1922, tra varie difficoltà economiche e burocratiche, assunse il ruolo di importante asse cittadino, mettendo in comunicazione la stazione centrale di Palermo con l'area portuale di Borgo Vecchio. Già nei primi anni del Novecento, necessitando la città di nuove aree di sviluppo urbano, si consolidò l'idea di spostare il baricentro verso nord, portando a compimento nel 1911 la realizzazione di via della Libertà. Nei decenni successivi seguì un momento di riflessione e la necessità di un piano regolatore per dare ordine alla città in forte crescita, piano che si tramutò in ricostruzione dopo i pesanti bombardamenti di Palermo nel 1945 durante la seconda guerra mondiale. Con il piano regolatore del 1962, la superficie cittadina fu raddoppiata togliendo spazi all'agricoltura e inglobando borghi storici, che negli anni a seguire restituirono un territorio molto eterogeneo e contraddittorio. Oggi Palermo, città metropolitana è, come tante altre città italiane, alla ricerca di una sua nuova identità. Attenta alla riqualificazione e conscia di un ricco passato, imprescindibile punto di partenza, esprime oggi la volontà di un paesaggio in grado di ridare armonia ed equilibrio con la modernità all'ambiente racchiuso tra mare e monti, con l'aspirazione legittima di recuperare almeno in parte la Conca d'Oro di un tempo, di cui forse si stanno perdendo i colori e il profumo inconfondibile della zagara e la vista delle magnifiche piante di agrumi. Nei giorni di visita di questa città abbiamo percorso il suo cuore, la parte storicamente più antica. Abbiamo cercato attraverso il linguaggio dei suoi monumenti, delle sue pietre scolpite, della sua seducente atmosfera e labirintica quotidianità, di carpire il senso del suo reale essere, disposti a cogliere anche il doloroso senso dell'abbandono e del trascurato, a fronte di evidenti momenti di vivacità, di vera umanità o d'inattesa scoperta della bellezza. A Palermo abbiamo così potuto saggiare alcune delle opere d'arte ereditate dalle tante civiltà che si sono succedute. Poco resta dell'architettura araba originaria ma, grazie alla saggezza politica mostrata dai normanni che, seppure vincitori, seppero muoversi intelligentemente chiamando a collaborare tutte le comunità, oggi possiamo ammirare splendidi esempi di architettura arabo-normanna. Influenze bizantine le abbiamo potute rilevare nella cappella Palatina (1129-1143) e nella chiesa della Martorana o Santa Maria dell'Ammiraglio (1143) al cui esterno si avverte il contrasto tra la facciata barocca e l'originaria stesura normanna della costruzione. L'architettura araba l'abbiamo trovata in San Cataldo. Ma l'espressione maggiore di eclettismo da parte normanna, si è resa manifesta certamente visitando il duomo di Monreale, con i suoi fregi arabi, il prezioso apparato musivo e le ricche decorazioni in marmo. Esempi di architettura sveva la riscontriamo a Palermo principalmente nelle forme delle comunità monastiche cistercensi, mentre nelle epoche successive fu un proliferare di palazzi-fortezza legati a nobili famiglie, come i Chiara-

monte o gli Abatellis e di fontane e statue per l'abbellimento cittadino. Il periodo barocco, in epoca spagnola, portò ad una vera e propria gara tra nobili e ordini religiosi che condusse al fiorire di colonne tortili, di marmi mischi, di stupendi stucchi, mascheroni, putti, fiori o quant'altro, espressione comunque di alta maestria artistica. Tra gli Oratori visitati, ci piace ricordare l'Oratorio di Santa Cita quale esempio significativo dei pregevoli stucchi di Giacomo Serpotta (Palermo 1651, 1732) che con la sua arte ha consentito al capoluogo siciliano di assurgere ai livelli più alti di espressione decorativa e figurativa di quel tempo. Due monumenti che assumono un ruolo di centralità nella storia e arte palermitana, sono il Palazzo dei Normanni o Palazzo Reale e la Cattedrale. Il primo, patrimonio dell'UNESCO, oggi sede del parlamento regionale siciliano è una struttura imponente dove sono ancora evidenti le tracce dell'antico insediamento punico. Cominciò ad assumere la struttura di palazzo con gli Arabi, per ampliarsi ulteriormente durante il periodo normanno. Nonostante la ricchezza già intrinseca delle sale visitabili (come la stanza di re Ruggero, la sala del trono, la sala cinese, la sala pompeiana e quella delle udienze di Federico II) è indubbio che la Cappella Palatina, risalente al 1100 circa, costituisca una delle attrazioni principali del palazzo, quale custode di preziosi mosaici bizantini dei quali i più antichi, risalenti al 1140 circa, sono visibili nella cupola della basilica.



Parte absidale della Cattedrale di Palermo

La Cattedrale è una delle costruzioni più caratteristiche presenti a Palermo perché espressione di varie forme e stili che confluiscono in un unico corpo architettonico, quale risultato dei molti popoli che nel corso dei secoli si sono avvicendati in Sicilia. Probabilmente già esistente in epoca paleocristiana, distrutta durante le incursioni vandaliche, la Cattedrale fu fatta ricostruire per volontà di Gregorio Magno nel 590. Durante la successiva occupazione saracena del IX secolo, la chiesa fu trasformata in moschea per poi essere restituita al culto cristiano con l'arrivo dei normanni nel 1072. La sua ricostruzione nel XII secolo è ancorata all'opera dell'arcivescovo inglese di Palermo nel 1170, Walter of The Mill, tradizionalmente indicato con il nome di Gualtiero Offamilio. Il sacro edificio, consacrato nel 1185, in onore di Maria Santissima Assunta, subì attraverso i secoli continui rimaneggiamenti, vari restauri e aggiunte talvolta anche discutibili. Da sempre, la Cattedrale di Palermo ebbe funzioni di culto e di fortezza, oltre a quella di tempio funerario riservato ai re, alle loro famiglie e agli arcivescovi. Oggi,